

ARTE PER TUTTI

«L'Italia è unica: scopriamola»

La dottoressa Buzzi lancia un appello: «Musei e siti archeologici saranno aperti. Approfittatene»

«Iniziativa affidata al volontarismo perché non ci sono tanti soldi. Aprirà chi vorrà farlo»

«Il nostro compito è la valorizzazione dell'immenso patrimonio artistico che possediamo»

di **Antonio Maglie**

Dottoressa Buzzi, lei che si occupa al ministero di un settore strategico come la valorizzazione del patrimonio, ha pensato a qualche iniziativa per consentire agli italiani nelle festività natalizie di ritemperare, insieme allo spirito, anche un po' la mente?

«A Natale e Capodanno i musei e i siti archeologici di grande interesse resteranno aperti. Si tratta di una iniziativa affidata al volontarismo perché il Ministero dei **Beni Culturali** non ha tanti quattrini, quindi, dobbiamo confidare sulla disponibilità e lo spirito di sacrificio dei lavoratori. Pertanto aprirà chi lo vorrà ma saranno centinaia in tutta Italia».

Quello delle aperture festive è il tallone d'Achille di un Paese che ha tanto patrimonio culturale ma lo chiude in cassaforte quando la gente, soprattutto i turisti, potrebbero ammirarlo.

«Attraverso il web abbiamo fatto un sondaggio che ha ottenuto anche un notevole successo. Abbiamo chiesto agli italiani cosa si aspettano dai musei. La questione delle aperture, in realtà, non è così drammatica, anzi, siamo uno dei Paesi che li tiene di più aperti».

E qual è il problema dei problemi?

«La "cattura" dei visitatori, quindi le esenzioni sul costo del biglietto per favorire questa operazione. Abbiamo verificato che i nostri musei vengono visitati in misura molto limitata dalle persone che occupano una fascia d'età tra i venti e i quarantaquattro anni».

Caccia grossa, allora.

«Se non li catturiamo ora, i nostri musei tra vent'anni rischiano di rimanere vuoti».

I costi sono alti?

«Anche questo è un falso problema. La gente non chiede di entrare gratis, vuole pagare. Così come non è interessata alle aperture-spot, che so, musei aperti in occasione della festa della donna».

Cosa vuole?

«Ad esempio qualcosa di simile a quello che avviene con i Musei Vaticani, l'apertura gratuita in un giorno della settimana, che so, la domenica. Parliamoci chiaro, il museo deve avere una funzione pedagogica e, alla resa dei conti, credo che arricchisca di più una visita in un sito archeologico che in un centro commerciale. E poi l'organizzazione quotidiana della gente sta cambiando».

In che senso?

«Avremo più tempo libero...».

Un tema questo della organizzazione del tempo su cui si cimenta il sociologo Domenico De Masi.

«Si vive di più, a settant'anni si è ancora molto vitali. Meglio visitare un museo che un supermercato. Ed è un discorso che vale soprattutto per i giovani, per tenerli impegnati e allontanarli dalle devianze. La cultura è una grande risorsa anche economica. Per raggiungere questi obiettivi abbiamo rafforzato i rapporti con le organizzazioni di volontariato che hanno una struttura dal punto di vista anagrafico particolare perché il volontariato museale è prevalentemente animato dalle "pantere grigie", quello archeologico dai giovani che forse si sentono un po' come Indiana Jones».

Il vostro sondaggio cosa ha svelato?

«In tanti sostenevano che nei nostri musei non ci sono adeguati punti di ristoro, che mancano i bookshop. Ebbene la gente a queste cose bada in maniera molto parziale. L'accoglienza interessa, ma sino a un certo punto. Al contrario, chiedono cultura qualificata. Insomma, si dà più im-



portanza al contenuto che al mezzo per arricchirlo».

Quanta gente entra nei musei italiani ogni anno?

«Quaranta milioni di visitatori».

Molti? Pochi?

«In rapporto alla popolazione e ai turisti che affluiscono ancora copiosi nel nostro Paese si tratta di un numero che oserei definire insignificante. Noi non conosciamo i nostri musei. Le cito un aneddoto. Abbiamo girato uno spot con Marco Baldini. Il "palcoscenico" era il Museo Nazionale Romano, qui nella Capitale. Baldini non sapeva dove fosse, ha chiesto ai commercianti della zona, nessuno è stato in grado di indicarglielo. Ha girato come una trottola poi siamo andati a recuperarlo».

Quanti sono gli italiani che non hanno mai varcato la soglia di un museo?

«Secondo le stime, il 58 per cento. Ed è questo il vero problema. Noi abbiamo il compito di tutelare e di valorizzare questo patrimonio, ma la prima attività di tutela la deve svolgere il cittadino avendo consapevolezza di ciò che gli sta attorno».

Con quali risorse economiche combattete questa complicata battaglia culturale?

«Lo 0,19 per cento del Pil: questa è la nostra dotazione, un miliardo e settecento milioni. Togliendo le spese fis-

se, quelle di cui proprio non si può fare a meno, ci restano duecento milioni per finanziare le iniziative, per gli investimenti. Pensi che solo per ristrutturare quello che è stato danneggiato dal terremoto in Emilia, avremmo bisogno di due miliardi».

Gli altri investono di più?

«La Francia è in controtendenza avendo aumentato il budget che già era superiore al nostro. A volte ci sfugge che l'offerta culturale, in un paese a vocazione turistica, può contribuire a far ripartire l'economia, può dare una mano allo sviluppo. E' questo il nostro Made in Italy visto che nel frattempo i grandi marchi della moda sono finiti in mani straniere».

La cosa più importante, però, è rendere fruibile tutto questo ben di Dio...

«I nostri musei hanno gli orari di apertura più lunghi del mondo: da noi si chiude alle 19,30, nel resto del pianeta non si va oltre le 18,30, alcuni arrivano sino alle 20. Apriamo il 1° maggio. E tutto questo con risorse limitate: la Francia è all'1,50 del Pil, la Germania spende più di noi con un patrimonio nettamente più contenuto del nostro. In un periodo di consumi in calo, l'unico in aumento è quello culturale: a ferragosto abbiamo avuto un incremento delle visite nei nostri musei del 5 per cento».

L'arte e la cultura "tirano" ma Pompei ed Ercolano di tanto in tanto perdono pezzi.

«Noi abbiamo tremila aree archeologiche, 40 mila castelli, 110 mila chiese di interesse culturale. E' un patrimonio immenso che dovremmo razionalizzare perché non possiamo più permetterci i musei da mille visitatori l'anno. L'Unione Europea potrà darci tutti i soldi che chiediamo per restaurare Pompei ed Ercolano ma poi lì i turisti dobbiamo portarli ma è difficile che ci vadano se nell'area non ci sono alberghi. La gente viaggia con i "pacchetti": noi dobbiamo offrire la cultura in quei "pacchetti"».

Come? Ha qualche idea?

«Vorremmo creare un collegamento con le Ferrovie dello Stato per offrire un pacchetto composto da treno-museo-teatro. I croceristi li portano negli outlet: dobbiamo creare un rapporto per indirizzarli verso i musei. Nel 1970 per flussi turistici eravamo il primo Paese al mondo; siamo ora il quinto. Abbiamo 47 siti Unesco, nessuno ne ha tanti, ci seguono Francia, Cina e Spagna che nei flussi, però, sono davanti insieme agli Stati Uniti. E' evidente che il sole e il mare non basta: solo la cultura può richiamare turisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra Natale e Capodanno che invito!

Un'idea per Natale e Capodanno? Una visita a un museo. E' anche una maniera per riscoprire un pezzo, piccolissimo, del «tesoro culturale» che ha contribuito a rendere l'Italia un Paese a grande vocazione turistica (un po' annacquata negli ultimi anni anche a causa della concorrenza internazionale, sempre più aggressiva). **Anna Maria Buzzi**, direttore generale addetta alla valorizzazione del patrimonio culturale e artistico, ci offre uno spaccato dei problemi, ma anche delle «eccellenze» di un settore economico che può essere strategico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la scheda

Da agosto scorso è direttore generale

Alle sue cure è affidato l'immenso patrimonio culturale italiano: musei, siti archeologici, chiese, castelli. **Anna Maria Buzzi** è il direttore generale addetto alla valorizzazione. Dal suo ufficio al terzo piano del ministero, incastrato tra Piazza Venezia e via del Corso, sta cercando di rivitalizzare una offerta culturale vastissima che può dare una mano decisiva alla ripresa del Paese. E' arrivata ad agosto, nominata dal Ministro **Ornaghi**.

Da Milano a Metaponto da Caserta a Roma: ecco l'elenco

Ecco alcuni musei e siti archeologici che saranno aperti a Natale e il primo dell'anno:

ROMA

Orari 25/12 - 1/1

Galleria d'arte moderna
Chiuso 13.30-19.30

Palazzo Venezia 8-14 14-20

Museo arti e tradizioni popolari
14-20 8-14

FIRENZE

Uffizi

Chiuso 10-15

Mostra

"I mai visti"

NAPOLI

Palazzo Reale

9-13 9-13

Museo Capodimonte

9-13 14.30-19.30

Museo Archeologico

9-14 14.30-19.30

CASERTA

Reggia

8-14 8-14

ERCOLANO

Scavi

8.30-14 8.30-14

POMPEI

Scavi

8.30-14 8.30-14

MILANO

Antiquarium

9.30-15.30 9.30-15.30

BARI

Castello Svevo

8.30-13.30 8.30-13.30

METAPONTO

Area Archeologica

8-14 8-14

GUBBIO

Palazzo Ducale

13.30-19.30 13.30-19.30

SIENA

Pinacoteca Nazionale

Chiuso 14-19.30

GENOVA

Galleria Nazionale

13.30-19.30 13.30-19.30

RAVENNA

Museo Nazionale

13.30-19.30 13.30-19.30

